

The background of the cover is a detailed, textured illustration in a sketchy, painterly style. It depicts a scene with a man on the left wearing a red jacket and holding a long rifle, and a woman on the right sitting on the ground and breastfeeding a child. In the background, there are trees, a stone archway, and a building under a cloudy sky.

ALESSANDRO GORI

CONFESSIONI DI UNA COPPIA SCAMBISTA AL FIGLIO MORENTE

Rizzoli  Lizard

ALESSANDRO GORI

**CONFESSIONI
DI UNA COPPIA
SCAMBISTA
AL FIGLIO
MORENTE**

a Suellen

**CONFESSIONI
DI UNA COPPIA
SCAMBISTA
AL FIGLIO
MORENTE**

TOTEM

Passo sullo scanner l'ultimo prodotto.

Il display della cassa segna ventisei euro e ottanta. Mi è impossibile non notare l'espressione corrucciata della signora davanti a me: «Mi scusi, ho dimenticato il bancomat, ho solo venticinque euro. Tolgo qualcosa».

Nel suo piccolo carrello non ci sono cose inutili, ma vedo pane, pasta, latte, pomodori, carta igienica.

L'imbarazzo per chi è distante appena un metro è così palpabile. Il volto dispiaciuto di una mamma poco più che quarantenne, che deve scegliere cosa sottrarre alla propria famiglia. Sta per rinunciare, a malincuore, a un pacco di biscotti per la colazione dei suoi bimbi.

È allora che assisto a qualcosa di completamente inatteso. «Scusi signora, le è caduto qualcosa» fa un anziano signore in fila, poco dietro.

La donna è sorpresa, a terra c'è una banconota da dieci euro, ma lei sa bene che non le appartiene.

Lo sguardo amorevole dell'uomo quasi la convince, ma non ha il coraggio di dire che è sua. Non ha vestiti firmati, ma non indossa stracci, si è truccata appena e il suo volto racconta tanti sacrifici. Il signore si piega, raccoglie la banconota e gliela porge. «Probabilmente è successo quando ha aperto il borsello.»

Ora quella donna sembra una bambina, è felice, soprattutto fiera della propria onestà. Accetta la banconota, paga e uscendo sorride all'uomo che adesso è davanti a me. Lo guarda per l'ultima volta e dice: «Grazie». E se ne va.

L'uomo le sorride: «Scusi...»

La donna si volta.

«Le servivano giusto due euro, io gliene ho dati dieci...»

La donna arrossisce: «Pensavo che il resto potessi tenermelo...»

Lui le spiega: «Avrei voluto, ma le ho passato una banconota da dieci solo perché non avevo moneta spicciola. E adesso rischio di non avere soldi per la mia spesa...»

L'uomo guarda dietro di sé cercando qualcuno che lo aiuti, che replichi il gesto nei suoi confronti, ma ognuno in fila fa finta di nulla. L'uomo si rivolge di nuovo alla donna: «Così sono in difficoltà...»

E la donna, di nuovo imbarazzata: «Ma io devo pagare il parcheggio...»

E così lui, sorridendole paterno: «Va bene, l'accompagno alla macchina».

E poi, con gli occhi bassi e il cappello in mano: «Posso chiederle solo un piccolo favore?»

Lei lo rassicura: «Certo».

Lui le sorride: «Vorrà dire che farai un po' la carina con me, ti va?»

La donna ricambia con un sorriso triste e abbassa gli occhi, l'uomo la raggiunge, le cinge le spalle con un braccio e i due si allontanano.

La mattina dopo, il figlio più piccolo si alza di buona lena per andare a scuola. Il profumo di biscotti caldi pervade l'aria. Apre la finestra della camera con gli occhi assonnati e in giardino vede uno strano totem. È la testa della mamma conficcata in un palo.

ANA E FRANCO

[Da Franco Locatelli a Ana Matronic]

Gentile signorina Ana,

spero di non disturbarla. Immagino che la mia missiva si perderà fra le tante missive consimili, ma complice questa fresca notte di primavera e un po' di amarezza per varie questioni mie personali, mi faccio coraggio e provo a scriverle. E un po' me ne vergogno. Lei dirà: di cosa? Sarà che sono di un'altra generazione, ma non sono abituato a disturbare persone che non conosco, oltretutto nottetempo. Ci fosse un motivo tangibile, almeno. E invece il motivo è quanto mai immateriale: essere, esserci. Che lei mi possa leggere o che mi archivi in fondo all'ultimo dei cassette della vita, non importa. Quel che conta è aver almeno tentato. L'ho scoperta qualche giorno fa. Stavo ascoltando su YouTube le canzoni del mio gruppo preferito, i Barclay James Harvest, intanto che organizzavo degli scartafacci (il nostro lavoro è anche tanta,